



Mobilizzazione contro gli aumenti Domani corteo interfacoltà

Alla Sapienza «attacco» a fax e fotocopie

DELIA VACCARELLO

«Cogestione» di fax, macchine fotocopiatrici e computer in dotazione alla facoltà di lettere, corteo mercoledì in tutta la città universitaria, festa notturna venerdì sera, che sarà, nelle intenzioni degli organizzatori, ripresa in diretta dagli stessi studenti. Ancora, un'assemblea indetta per venerdì dai Reds, la Rete degli studenti di sinistra, aperta ai docenti e al rettore Giorgio Tecce, per aprire un confronto sugli aumenti. Mentre per oggi i Reds hanno indetto un'assemblea di facoltà a Lettere e una di ateneo nel pomeriggio ad Economia e Commercio. Il calendario degli appuntamenti si infittisce, la protesta degli studenti contro il caro-stampante diventa anche volontà di usufruire di servizi e spazi dentro l'università, diventa - sono le parole scandite nell'assemblea di Lettere tenutasi ieri mattina - lotta contro la selezione. E mentre a Lettere gli studenti fissavano l'agenda di appuntamenti, a Sociologia un gruppo di studenti si recava in corteo davanti alla presidenza, proponendo al preside di mettere all'ordine del giorno del consiglio di facoltà «un documento in cui si denuncia il provvedimento del consiglio di amministrazione dell'ateneo come antidemocratico e classista».

A Lettere intanto si organizzava la settimana. «Da domani (oggi, ndr), diamo il via all'autogestione - ha detto uno dei leader di Lettere, Anubi, a circa duecento studenti riuniti nell'aula 1 - che prevede as-

Sulle aree per i nomadi la giunta non decide nulla Numero chiuso confermato «Non più di 2500 zingari»

I volontari di Sant'Egidio «Sono 3000 in città Impariamo a convivere» Carraro chiama la questura

Campi sosta in alto mare

Il sindaco conferma il numero chiuso per gli zingari. E chiede aiuto alla questura per schedare quelli con precedenti e cacciarli. «Sono troppi e stuprano i ragazzini», dice l'assessore Gerace. Ma delle aree per i campi attrezzati, ancora niente. Per Azzaro mancano i soldi, ma per Carraro il problema è un altro. Le proteste della borgata di Case Rosse. Sant'Egidio: «Impariamo a convivere con i vicini di casa».

RACHELE GONNELLI

Per gli zingari a Roma sarà numero chiuso. Carraro lo aveva annunciato in via ufficiosa la scorsa settimana e ieri lo ha confermato al termine di una giunta durata cinque ore e caratterizzata da un clima rovente, pre-elettorale.

A quanti nomadi verrà concesso di vivere a Roma, lo si sa tra un mese. Ne frattempo il Campidoglio chiede aiuto alla questura e alla prefettura per «identificare i Rom, cioè per fare una schedatura generale. Soltanto quelli con la fedina penale pulita, compresi i bambini e i residenti nella capitale avranno «diritto» a rimanere nelle roulotte ai bordi di terreni fangosi e privi dei servizi più elementari.

Già, perché i campi sosta attrezzati, garantiti al popolo nomade da una legge regionale dell'85, oltre che dalla Costituzione, sono rimasti confinati in un limbo. Carraro ammette che dare luce, acqua, servizi igienici, assistenza sociale e scuole agli zingari è «l'unica soluzione per risolvere i problemi di integrazione di queste persone». E assicura che «non sarà chiesto il passaporto a chi entra in città». Ma dei campi non dice né quanti né dove né

quando dovranno essere realizzati. Quanto all'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro, dopo avere annunciato nel pomeriggio una conferenza stampa sulla localizzazione di 15 campi attrezzati, si è presentato di nuovo a mani vuote. «Quella che abbiamo presentato è solo una delibera programmatica - si difende l'assessore - per metterla in pratica mancano i soldi». Ma Azzaro viene sconsigliato pochi secondi dopo proprio dal sindaco. «I soldi - afferma Carraro - non sono un problema, anche perché comunque non andremo a costruire delle regge. Il problema è l'individuazione delle aree dove sistemare le roulotte. Gli abitanti della borgata di Case Rosse sono stati tutto il pomeriggio sotto la scalinata del Campidoglio. «Noi a nomadi dentro la tenuta del Cavaliere», recitavano i loro cartelli. Teodoro Buontempo, consigliere Msi, è stato accolto da un applauso.

«Bisogna rassicurare le famiglie, Roma non può essere la città degli zingari, città aperta», spiega l'assessore al piano regolatore Antonio Gerace. Per lui, lo dice chiaramente, gli zingari sono un problema di



Gli abitanti della borgata di Case Rosse contro il campo sosta nel quartiere

ordine pubblico. «Sono cinquemila e sono ladri, stuprano i ragazzini, mandano i ragazzini a rubare, spacciano droga: è un fiume di improprio, il suo. E le aree per i campi attrezzati? Non avrebbe dovuto essere l'assessore all'urbanistica a definirle, di concerto con le circoscrizioni? «Io non definisco nulla senza un censimento dei nomadi», risponde Gerace. Ma il censimento è stato già fatto dall'assessore Azzaro... «Il censimento di Azzaro voglio confrontarlo con quello dei commissariati». La comunità di S. Egidio fa sapere che il 2 gennaio scorso i nomadi accampati a Roma risultavano 3.297 e non seimila. «Dobbiamo im-

parare a convivere con loro - affermano i volontari - non si può affermare che ogni gruppo di cittadini può opporsi alla presenza del vicino di casa». Ma i colpi bassi tra Azzaro e Gerace partono proprio dalla tenuta del Cavaliere, l'area indicata all'unanimità dalla quinta circoscrizione e contestata dalla gente di Case Rosse. Per Gerace i primi zingari che devono essere allontanati sono proprio quelli di Tor Bella Monaca e Case Rosse. Per Azzaro invece queste sono le uniche due ipotesi emerse nella conferenza di servizio. Carraro si trincererà dietro un «valutere». E la decisione resta sospesa.

Opera nomadi Il magistrato indaga sui contributi

È un'inchiesta che rischia di assumere proporzioni imprevedibili quella avviata dal sostituto procuratore Margherita Gerunda sui nomadi arrestati la scorsa settimana con l'accusa di sfruttamento e maltrattamento di minori. Il magistrato ha concluso ieri gli interrogatori dei minorenni che nel frattempo sono stati alloggiati in vari istituti di accoglienza. Ma ci sono delle profonde divergenze tra le dichiarazioni dei bambini e quelle degli adulti. I primi affermano che i loro genitori non sono in Italia e negano di avere qualsiasi legame di parentela con gli arrestati. Gli adulti invece continuano ad affermare che si tratta dei loro figli.

Altri accertamenti riguarderanno l'età dei giovani ricoverati negli istituti. Una ragazza ad esempio, anche se un'anziana gravidanza lascia supporre un'età maggiore, si ostina a dire di avere tredici anni. Ma il magistrato, nell'ambito della stessa inchiesta, ha già dichiarato di voler accertare come l'Opera Nomadi abbia impiegato, negli ultimi anni, i fondi ottenuti dal Comune.

Quest'oggi forniamo ai nostri lettori un piccolo **vademecum** sulle varie **mostre-mercato** che si tengono a Roma oppure nei pressi della capitale. A Campagnano (sulla Cassia bis) l'appuntamento con antiquari ed artigiani è fissato tutte le **ultime domeniche del mese**. La fiera si estende lungo i vicoli del borgo medievale. Sono esposti soprattutto mobili, oggettistica in silver ed argento, rigatteria, stampe d'epoca e prodotti dell'artigianato latino-americano. Gli appassionati, segnaliamo con largo anticipo il **«grande mercato primaverile»** che si terrà proprio a Campagnano il 9 ed il 10 maggio (per maggiori informazioni tel. 9042459 - 3226963 - 3226963 - 3225518). Alla mostra sono stati invitati «nomi» di maggior prestigio nel campo del modernismo, della fumettistica, del collezionismo.

Un ampio settore della fiera sarà dedicato alle **auto e moto d'epoca**. Un altro ai gioielli e alla bigiotteria e, un altro ancora alle bambole ed ai giocattoli antichi. L'assessorato al commercio di **Mentana** (sulla Nomentana) in collaborazione con l'associazione «Ars Veta» organizza ogni **prima domenica di ogni mese** la fiera «Non solo antichi». La fiera si svolge nel centro storico del paese, a due passi da Palazzo Borghese. L'apertura è alle 9 del mattino, la chiusura alle 20.00. Anche qui sono presenti moltissimi antiquari (ce n'è uno che vende soltanto telefoni d'epoca) e, rispetto a Campagnano, è più cospicua la presenza degli artigiani locali che vendono oggetti in cuoio e in ceramica. I visitatori possono parcheggiare in piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa, in piazza della Repubblica o in piazza Moscatelli mentre, ad uso esclusivo degli espositori è il parcheggio di piazza Garibaldi. Per saperne di più, ecco i contatti della segreteria organizzativa: «Ars Veta» tel. 9094283, Assessorato Attività Produttive tel. 9091169, Comune di Mentana tel. 9093934.

Con il patrocinio della Regione Lazio si terrà, sabato 1 e domenica 2 febbraio, il **«Salotto dell'antiquariato»** presso l'**Hotel Ergife** (via Aurelia, 619). Si tratta di una mostra-mercato di oggetti, mobili antichi e collezionismo (orari 10.00 - 19.30, ingresso libero). Il prossimo appuntamento con questa fiera è fissato per il 7 e l'8 marzo.

Aperta tutti i giorni, anche la domenica, è invece la bottega **«Le antiche Arti»** di Giorgio e Lucia Vallone. Si trova nel borgo medievale di **Anguillara Sabazia** (via M. Morra, 37 - tel. 9969625). Qui si vendono soltanto oggetti in ceramica (lampade, vasi, tazze, bicchieri, stemmi e mattonelle) di pregio e fattura e di prezzi piuttosto abbordabili.

Un altro negozio che vale la pena segnalare è quello di Giorgio Minervini, habitué di **Campagnano**. Si chiama **«Nostalgia»** ed è situato in **via F. Scrittelli, 31** (sulla Cassia, nei pressi dell'ingresso sud dell'Ogliata) telefono 3715137. Sono esposti mobili ed oggetti d'altre tempi importati dalla Francia e dall'Inghilterra, oppure provenienti dalla Toscana e dall'Umbria. Il gestore del negozio mette a disposizione dei propri clienti anche un laboratorio per il restauro e la valutazione di mobili antichi.



Sedici concerti per otto martedì

Stasera alle ore 21 si inaugura al Brancaccio la seconda parte della stagione «Jazz all'Opera 1992». In programma un eccellente doppio concerto con il «Quartetto di Enrico Rava» ed il «Trio di John Patitucci». Il ciclo, che già nella prima parte autunnale ha incontrato il favore di pubblico e critica, andrà avanti con la seconda parte fino a maggio e con nomi di assoluto valore.

«Sedici concerti per otto martedì»: questo è il motto e anche la sfida che gli organizzatori hanno lanciato. Ecco in sintesi il programma: l'11 febbraio serata dedicata a Thelonious Monk con Paolo Damiani, Gianluigi Trovesi, Maurizio Giarmarco, Marco Tamburini, Maria Pia de Vito, Danilo Rea, Fulvio Muras e Joel Allouche. In seconda serata primo grande evento con tre eccezionali musicisti statunitensi: McCoy Tyner, Steve Lacy e Buster Williams che si esibiranno in un'unica imperdibile performance. Il 25 febbraio serata dedicata a Charlie Christian con la partecipazione - del «quartetto di Umbero Fiorentino»; seguirà Mike Stern (in trio), uno dei più validi ed interessanti chitarristi in circolazione. Il 17 Marzo concerto della vocalista Maria Pia De Vito, accompagnata da un ottimo terzetto composto da Billy Hart, Cameron Brown e Luigi Bonafede. Seguiranno gli «Steps Ahead».

Il trio del contrabbassista americano di scena stasera al Brancaccio Patitucci, acustico è bello

Ieri alla presentazione della stagione Jazz all'Opera 1992 era presente il contrabbassista statunitense John Patitucci che in trio con il pianista Joe Calderazzo e il batterista Peter Erskine terrà stasera un concerto al Teatro Brancaccio. Una formazione nuova di zecca, tre musicisti tra i più famosi d'oltreoceano che si sono incontrati ed insieme hanno deciso di intraprendere una lunga tournée in giro per l'Italia, regalando al pubblico una atmosfera tutta acustica, senza l'ausilio di apparecchiature elettriche. A Patitucci, che per la prima volta con questo trio veste i panni di leader e che sabato e domenica ha tenuto anche un seminario all'Università della musica, abbiamo rivolto alcune domande.

Come e quando nasce l'idea di questo trio?

Volevo suonare con Joe Calderazzo già da diverso tempo e contemporaneamente avevo suonato molto spesso con Peter Erskine, mentre avevo un altro quartetto dove alternavo l'uso dello strumento elettrico con quello acustico: Sentendo in questo periodo maggior esigenza nell'affron-

tare un discorso musicale in chiave acustica, o ritenuto opportuno scegliere la formula del trio, come figura perfetta rispetto all'intenzione che avevo. E la scelta dei partners, non poteva essere migliore.

Quindi lavorerete ancora insieme?

Guarda, questo è solo l'inizio, la stima e l'amicizia che è nata da questo rapporto ci porterà obbligatoriamente ad ampliare le nostre reciproche esperienze passate, presenti e future. Solo così il nostro lavoro può dare dei buoni frutti.

Lavorate su vostre composizioni, o date spazio anche a temi scritti da altri?

Ci saranno un paio di standards, ma quasi tutto esce dai nostri spartiti.



John Patitucci durante il seminario romano; a sinistra Max Roach; in basso Julia Varley

A Villa Medici Novità I suoni del Kuorum Ensemble Con Atena per chi ama il mare

«Les goûts rednis - Echi, onde e altre cose tra Italia e Francia» è il titolo del concerto che il gruppo «Kuorum Ensemble» terrà domani alle ore 21 nel Grand Salon di Villa Medici in occasione dell'anno europeo del Barocco. Promosso dall'assessorato alla cultura della Provincia di Roma e con la collaborazione dell'Accademia di Francia, che tra l'altro ha messo a disposizione il suo prezioso clavicembalo Pascal Taskin, il concerto ha in programma brani di compositori italiani e francesi del '700. Alle composizioni di Couperin, Hotteterre, Marais e Leclair è dedicata la prima parte della serata, mentre nella seconda saranno eseguite sonate di Vivaldi e Corelli. Fanno parte del «Kuorum Ensemble» i flautisti Giovanni Trovalusci (che nel 1989 ha fondato il gruppo), ed Enrico Casularo, il clavicembalista Guido Morini, che si è perfezionato con Kenneth Gilbert, e la viola da gamba Pierre Pitzl. Il concerto è ad inviti e le informazioni si possono avere al tel. 67.66.521.

Giovedì alle ore 17 avrà luogo all'hotel del Congresso di Roma (Viale Shakespear 29) l'incontro per festeggiare la nascita della Sezione di Roma dell'«Atena», antica associazione tecnica e scientifica che riunisce persone ed organizzazioni interessate alle tecnologie e alle attività navali e marittime ad ai numerosi settori e problemi ad esse collegati. La Sezione romana, al centro della grande «nave Italia» sul Mediterraneo, si propone di qualificarsi per iniziative riguardanti in particolare la cultura del mare, la normativa e la legislazione navale, le infrastrutture marittime e la nautica da diporto. All'iniziativa hanno già aderito qualificati enti, associazioni, società del settore e numerose personalità rappresentative del panorama del settore, vario per interessi culturali, professionali e imprenditoriali. Nel corso della manifestazione verrà proiettato il documentario «Volendo il mare». Eventuali informazioni si possono avere al tel. 59.08.43.37.

Julia Varley e l'eco del suo silenzio

Un palcoscenico nudo, privo di scenografia. Un'attrice negli insoliti panni di se stessa. E una platea di spettatori, in arte uomini e donne. È l'ambiente di Julia Varley, attrice dell'«Odin Teatret» (il gruppo danese diretto da Eugenio Barba), che sabato scorso è salita sul palcoscenico dell'«Abraxa Teatro» per presentare il suo «Eco del silenzio». Uno spettacolo senza costumi, senza sfondi scenografici, appunto. Ma una rappresentazione teatrale vera, pur essendo stata presentata come dimostrazione-spettacolo.

Lineamenti sottili ma ben disegnati, sguardi e atteggiamenti carichi di armonia e grazia, Julia Varley ha recitato, nel

teatro della buia Villa Flora, il suo essere attrice e il suo essere persona. Nessun preambolo per iniziare questa particolare «lezione», solo passi di una scena che hanno cominciato a parlare da soli dell'universo della voce di chi sale sul palcoscenico. E difatti protagonista de «L'eco del silenzio» è proprio la voce degli attori che vive i testi teatrali. Julia Varley ne parla raccontando la propria storia, fatta di scoperte, ostacoli e regole che hanno caratterizzato il suo mondo vocale, durante il tragitto, percorso e ancora da percorrere, per diventare e per essere attore.

Ma, straordinariamente, la narrazione non inizia con l'uso della voce, bensì con l'uso del silenzio. La partenza è proprio questa: Julia Varley mima con passi e sguardi la scena di un gruppo di partigiani che camminano lentamente, poi una perquisizione, il passo dei tedeschi, poi un cilegio da cui cadono delle ciliege, una fuga e infine uno sguardo dietro di sé. Il punto di partenza di questa rappresentazione era una frase, racconta Varley, in cui compariva l'albero di ciliege. Questa pianta evocava all'attrice le immagini che «sono poi diventate gli elementi della scena senza parole».

Un silenzio che riesce a parlare, insomma, quello dipinto da Julia Varley. «Bisogna partire sempre dalla parte opposta di quella che si sta analizzando - ha detto l'attrice - Così si riesce ad andare più in profondità». Con una voce esile, che spesso sembra rompersi nel silenzio della sala, la narrazione continua, parlando questa volta della voce vera e propria di chi fa l'attore. Le difficoltà: «Mi accorsi, quando cominciai a recitare, di non saper cantare. Non conoscevo nessuna canzone e quando mi chiesero di cantare mi venne in mente solo una filastroca per bambini.

Iniziai con quella a lavorare sulla mia voce». I ricordi: «Sono molto affezionata alla canzone che per la prima volta mi permise di riconoscere la mia voce mentre cantavo». Le tecniche e gli stratagemmi: «Imparai a mimare i versi degli animali e a metterci sopra le parole dei testi teatrali». Una lunga carrellata - piena di momenti intensi e costruita come un testo teatrale finito - che l'attrice supporta con scene di spettacoli realizzati in passato dall'«Odin Teatret». E poi il racconto della necessità di rifiutare regole e forzature, che alcune volte addirittura danneggiano la voce, per giungere ad un'espressione personale, libera da codici esterni.

